

La giravolta di Trump sul caso Epstein: “è una truffa che non vi deve interessare”

«La nuova TRUFFA dei democratici è quella che chiameremo per sempre **la bufala di Jeffrey Epstein**». Con la consueta disinvoltura strategica che contraddistingue la sua comunicazione politica, con un lungo post su [Truth](#), Donald Trump ha nuovamente riscritto la narrazione su uno dei casi più scottanti dell'ultimo decennio: quello di Jeffrey Epstein. Da paladino della “verità” contro le élite corrotte del *Deep State*, a presidente che ora liquida la vicenda come un «[argomento noioso](#)» che non dovrebbe «interessare a nessuno», **il tycoon ha compiuto l'ennesima giravolta** che sta spaccando il fronte MAGA e rischia di aprire una frattura profonda tra base e vertice del trumpismo.

Durante la sua campagna elettorale del 2024 e nei primi mesi del secondo mandato presidenziale, [Trump](#) aveva **promesso con toni solenni di fare piena luce sul caso Epstein**, assicurando che, se eletto, «probabilmente» avrebbe desecretato tutti i documenti federali relativi al finanziere pedofilo. Si era impegnato a «**mostrare al mondo il marciume delle élite**», promettendo trasparenza, giustizia e - implicitamente - vendetta per le vittime del finanziere. Non era solo una mossa propagandistica: molti esponenti di primo piano del movimento MAGA, da Kash Patel a JD Vance, avevano fatto leva proprio su questa promessa per galvanizzare la base elettorale.

Nel gennaio 2024, [Pam Bondi](#), ora procuratrice generale degli Stati Uniti, aveva criticato la pubblicazione, da parte di un giudice federale, di documenti giudiziari non secretati su Epstein, perché «**sarebbero dovuti essere resi pubblici molto tempo fa**». L'allora candidato alla vicepresidenza JD Vance nel [podcast](#) di Theo Von, nell'ottobre 2024, aveva invitato a «pubblicare la lista di Epstein».

Il 21 febbraio 2025, [Bondi](#) aveva affermato che la lista Epstein era sulla sua scrivania «da esaminare». Il 27 febbraio, la procura generale aveva reso nota la “**Fase 1**” dei file **Epstein**, una prima parte di [documenti declassificati](#): volantini con registri di volo, nomi parzialmente oscurati, e prove già note. **Una mossa percepita da molti come un contentino**, che ha invece aumentato le pressioni affinché si pubblicasse la famigerata “lista dei clienti”, contenente i nomi dei potenti coinvolti negli abusi. «Non ci saranno insabbiamenti, nessun documento mancante e **nulla sarà lasciato al caso**», aveva promesso il direttore dell'FBI Kash Patel su [X](#) in risposta alle critiche.

Ancora il 3 marzo [Bondi](#) annunciava di aver ricevuto un “camion” di documenti. Il [7 maggio](#), la procuratrice generale raccontava ai giornalisti che l'FBI stava esaminando «**decine di migliaia di video di Epstein con bambini** o di materiale pedopornografico».

Poi, la [svolta](#). Il 7 luglio, il [Dipartimento di Giustizia](#) ha pubblicato un *memorandum* in cui si affermava che non sarebbero stati resi pubblici ulteriori fascicoli relativi alle indagini sul

La giravolta di Trump sul caso Epstein: “è una truffa che non vi deve interessare”

traffico sessuale internazionale di Epstein e che **non esiste alcuna “lista clienti”**. La reazione è stata furibonda: profili MAGA, giornalisti conservatori e influencer vicini a Trump hanno denunciato quello che vedono come un tradimento. Alcuni, come [Tucker Carlson](#), hanno apertamente parlato di insabbiamento. Durante un evento organizzato da Turning Point USA a Tampa, [Carlson](#) ha anche rilanciato [l'ipotesi](#) non nuova che **Epstein avrebbe lavorato per il Mossad**, per cui avrebbe orchestrato una possibile operazione di ricatto ai danni di figure di spicco.

La replica di Trump è arrivata a stretto giro di posta: con un post su [Truth](#) ha etichettato tutto il caso Epstein come «**una bufala dei democratici**». «I miei sostenitori passati ci hanno creduto in pieno», ha scritto, prendendo le distanze da un caso che per anni ha contribuito lui stesso ad alimentare, anche con dichiarazioni e *retweet* esplosivi, come quando nel 2019 rilanciò la teoria secondo cui Epstein sarebbe stato «**ucciso dai Clinton**», condividendo un post del comico [Terrence K. Williams](#).

Il gelo di Trump sul dossier Epstein arriva poche settimane dopo l'attacco frontale di **Elon Musk**. Il miliardario, in rotta col presidente per la legge di bilancio, aveva sganciato una bomba mediatica: «**Trump è nei file di Epstein**», aveva scritto su X (**rimuovendo poi il post**). Nessuna prova fornita, ma l'insinuazione è bastata per far tremare le fondamenta del consenso trumpiano.

Non è un segreto che Musk ed Epstein si conoscessero, né che Musk abbia rifiutato inviti ripetuti a visitare l'isola privata del finanziere. Ma la sua accusa – lanciata senza filtri né verifiche – ha aperto una **crepa nel fronte repubblicano**. E, forse, proprio per questo Trump ora vuole chiudere il capitolo il prima possibile: evitare che il fuoco incrociato scivoli da Clinton verso Mar-a-Lago.

Nel frattempo, **l'amministrazione è nel caos**. Pam Bondi è nel mirino per aver frenato la desecretazione; Kash Patel, ora direttore dell'FBI, ha promesso trasparenza totale salvo poi doversi difendere da accuse di “omertà istituzionale” (stesso destino per il numero due dell'FBI [Dan Bongino](#) che ora [pensa di dimettersi](#)). Persino **JD Vance**, oggi vicepresidente, è rimasto in silenzio dopo mesi di invettive contro l'opacità del Dipartimento di Giustizia.

Il caso Epstein si è trasformato così **da cavallo di battaglia a bomba a orologeria** per Trump. Dopo averlo cavalcato come simbolo della depravazione del *Deep State*, oggi lo bolla come una «bufala» che «non interessa a nessun». Ma il problema è che per anni, *qualcuno*, proprio nel suo campo, ci ha creduto davvero. E ora chiede risposte.

La giravolta di Trump sul caso Epstein: “è una truffa che non vi deve interessare”



Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.